



Data: 07/07/2021
Prot. Num: 00018

Al Ministro della Salute
Onorevole **Roberto Speranza**

Alla Ministra per le Pari Opportunità e la
Famiglia
Elena Bonetti

Alla Ministra per le Disabilità
Senatrice **Erika Stefani**

Al Presidente Conferenza delle Regioni e delle
Province Autonome
Massimiliano Fedriga

Al Presidente dell'ANCI
Antonio De Caro

La pandemia da Covid-19 ha evidenziato, in modo drammatico, la naturale e pregressa criticità delle strutture residenziali per le persone anziane non autosufficienti, disabili e con patologie psichiatriche ed ha accentuato ulteriormente i limiti strutturali, etici e deontologici di questi servizi, di cui si chiede da più parti un ripensamento radicale.

Con la presente, chiediamo alle Istituzioni di cui sopra, di non abbandonare i riflettori e mantenere ancora più alta l'attenzione e il monitoraggio di tali strutture in questi mesi estivi, al fine di rimuovere e contrastare l'isolamento e l'abbandono delle persone anziane non autosufficienti e le gravi ripercussioni che questi fattori hanno sulle condizioni di vita delle stesse e indirettamente sui loro familiari.

Inoltre, come Organizzazioni sindacali sappiamo bene che, se da un lato occorre garantire il sacrosanto diritto alle ferie e alla malattia delle lavoratrici e dei lavoratori di queste strutture; allo stesso tempo il rispetto degli standard dei servizi e di personale non dovrebbe MAI, in alcun modo, penalizzare la dignità e la vita delle persone fragili che, lo ribadiamo, non sono "ospiti", ma titolari di diritti sanciti dalla nostra Costituzione e che pagano una retta, peraltro anche esosa, per avere come corrispettivo tutte le prestazioni sociali e sanitarie sottoscritte, insieme alla direzione delle RSA, al momento della stipula del contratto di residenzialità.

Inoltre, precisiamo quanto segue:

- che tutte le indagini svolte dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sin dall'inizio della pandemia da Covid-19, hanno dimostrato in modo allarmante la fragilità e l'inappropriatezza delle cure prestate dalla maggior parte di queste strutture;
- i rischi, più volte denunciati dal **Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**, che il "protrarsi del confinamento" a causa della pandemia, si configuri in una "situazione di privazione de facto della libertà" delle persone (vietata dall'articolo 13 della nostra Costituzione). Tale confinamento si traduce in un aumento dei maltrattamenti e nel ricorso alla contenzione sia fisica, sia farmacologica. Tutto questo si è accentuato con la pandemia, anche a causa del **divieto fatto ai familiari, ai visitatori e al volontariato** di entrare nelle strutture.

Tale interdizione è stata rimossa in modo definitivo dalla nuova Ordinanza del Ministro della Salute Speranza dell'8 maggio u.s. che, pur nel rispetto delle linee guida approvate dal Comitato tecnico scientifico del Ministero della Salute, **ha riaperto le porte delle strutture**; invece, nella realtà questi luoghi continuano ancora oggi, nella maggior parte dei casi, ad essere chiuse, sebbene gli anziani siano stati tra i primi ad essere vaccinati e l'ultimo **Report Nazionale dell'ISS sulla Sorveglianza Strutture Residenziali Socio-Sanitarie nell'emergenza Covid-19 - 5 Ottobre 2020 – 13 Giugno 2021**, indichi una quasi totale scomparsa dei nuovi casi di COVID-19 nelle strutture residenziali, anche se le attività di studio dovranno necessariamente proseguire nei prossimi mesi, per valutare la ripresa di eventuali nuovi focolai epidemici nel periodo autunnale.

Purtroppo, l'inosservanza delle norme, in questo caso, non viene contrastata da una rete di controllo da parte delle Istituzioni deputate, a partire dai Comuni, ove sono ubicate le strutture e che, secondo la 328/2000, dovrebbero invece attivare.

Chiediamo prima di tutto:

- che siano allertati i Sindaci, le Asl, i medici di medicina di base, le assistenti sociali e gli psicologi di Comuni e Asl per effettuare i dovuti controlli e il monitoraggio delle strutture, attraverso visite e incontri periodici;
- che siano garantiti gli standard di qualità e numerici del personale e delle prestazioni;
- che siano garantite e aumentate tutte quelle attività sociali, di animazione che aiutano le persone anziane ad affrontare meglio questi periodi estivi;
- che sia consentito agli anziani di ricevere la visita dei propri familiari, in modo contingentato e in sicurezza, e complementamente e non in modo sostitutivo, siano organizzate e intensificate forme di comunicazione con i familiari alternative alle visite presso le strutture con telefonate, videochiamate;
- che sia aumentato il servizio di segretario sociale attraverso cui l'equipe sociosanitaria delle strutture forniscano informazioni esaustive sulla salute del proprio familiare;
- che sia garantita la programmazione delle uscite dei residenti con i loro familiari;
- che sia applicata e rispettata integralmente l'Ordinanza del Ministero della Salute dell'8 maggio 2021;

Cosa succederà ad agosto, che rappresenta il mese in assoluto più critico dell'estate, se la presente ordinanza produce i suoi effetti dal momento della sua adozione e fino al 31 luglio 2021?

Restiamo in attesa di conoscere le determinazioni e/o i provvedimenti che le SS.LL. riterranno opportuno adottare al riguardo.

Cordiali saluti.

Antonella Pezzullo
Segretaria nazionale
Spi-Cgil

Mimmo Di Matteo
Segretario nazionale
Fnp-Cisl

Francesca Salvatore
Segretaria nazionale
Uilp-Uil